Anno I. Buenos Aires, Domenica, 11 Setiembre 1887. N. 8.

# IL SOCIALISTA

## ORGANO DEI LAVORATORI



Trinca, donneggia, esulta,
Mentr'io lavoro e gemo,
Al mio dolor supremo,
Figlio dell'oro insulta.
*(Giustizia)* M. Rapisardi

*Abbonamento anticipato, mensile:* $ 0.50 m/n. | Esce la Domenica | *Un numero separato,* 5 *centavos*

AMMINISTRAZIONE: CALLE CERRITO, N. 241 (antico 115; BUENOS AIRES—L'UFFIZIO È APERTO TUTTE LE SERE DALLE 8½ ALLE 10

## IL SOCIALISTA

SI VENDE
nella Libreria Internazionale, Calle Cuyo tra Florida y Maipú

Buenos Aires, 11 Settembre 1887

### AVVISO

Si pregano i detentori di schede, di ritornarcele quanto prima col relativo importo degli abbonamenti.

Con questo 8º numero scade il 2º abbonamento.

L'Amministrazione del giornale «Il Socialista» rende noto agli abbonati che sono in regola con i pagamenti, che il rendiconto degl' incassi e spese per la pubblicazione degli otto numeri del »Socialista» é visibile tutte le sere dalle ore 8½ alle 10, nel locale dell'Amministrazione, Calle Cerrito, Nº 241 (numerazione antica 115)

## ATOMI ERRANTI

Pellegrini, interdetti, scherniti,
Noi vaghiam per difficil sentiero,
Sol di liberi sensi nutriti,
Affamati di pane, di vero.
Rapisardi.

Sono come le parti staccate dei mondi in decomposizione, come fiammelle, che rischiarano le tenebre delle lunghe notti polari, come guizzi e lampi, che illuminano le profonde voragini di una società screpolata e rotta—messaggieri dell' eterna Idea, che risorge dalle sue ceneri, come la Fenice immortale—novelli san Giovanni, che preparano i sentieri del *signore*—araldi di una nuova fede—fabbri della civiltá novissima, che il nostro cuore presente e che agita e commove le piú riposte fibre dell'esser nostro.

Eppure, la maledizione piú grave incombe sui loro capi, la maledizione dei soddisfatti, dei gaudenti, dei felici dell'oggi!

Donde vengono?

Vengono forse dalle sterili lande della Siberia, dagli altipiani dell'Iran, o di lá, dove si perdono le origini delle cose, dalle sorgenti del Nilo, dai misteriosi poli, o dal fondo delle selve inesplorate, per essere oggetto di odii cotanto atroci ed implacabili?

No; gli atomi erranti del mondo borghese, sono figli di questo mondo, e se ne sono staccati in virtú di una legge fatale, che sembrameno che a loro—incomprensibile, e che gli ha lanciati negli spazii eterei, in balia di se stessi!

Oh! come sono belli questi atomi, che danzano per l'aria, e avvolgono, avvolgono nei loro misteriosi giri le gioconde cittá, sede del lusso e delle ricchezze smaglianti, e avvolgono, avvolgono le ridenti e profumate campagne!

Eppure, i gaudenti, i soddisfatti, i felici dell'oggi, guardano sgomenti. e maledicono, e tremano, pari ai ciechi di un tempo, quando vedevano disegnarsi nel cielo la lunga striscia di una chiamata cometa, o i riflessi rossastri delle aurore boreali, o la penombra dell'eclissi.

E intanto gli atomi erranti seguono impavidi nel loro spirale cammino, e cantano..... Oh! il canto di questi esseri invisibili, di questi spiriti crucciati, di questi angeli ribelli, che si librano sulle tempeste, come scende strano quaggiú, com'appare misterioso, come agghiaccia i nostri cuori, e sopratutto come ci percuote di stupore e di meraviglia!

A quale scuola questo canto appartiene?

Ma chi lo sa? E' indefinibile!

E' Verdi, che puó dire di aver dato le prime inspirazioni?

E' Vagner, che dal fondo del Reno, o dalle foreste germaniche, nelle cupe e fosche leggende de' suoi avi, puó vantarsi di aver tratto e prestato i primi accenti, o alcuna delle sue cadenze scroscianti e tempestose?

Il canto degli atomi erranti, il canto dei ribelli dell' olimpo borghese, il canto degli insorgenti contro il trono di Geova, nulla ha di comune con le melodie del «Trovatore», nulla che lo avvicini alle forti armonie del «Lohengrin» e dei «Nibelungi».

E' un canto novo, un canto che non va classificato in nessuna scuola, un canto, che solo udranno e sapranno i figli dell'avvenire, e che tacerá per sempre, quando il *sacrifizio sará consumato*, e i nati dalla *nuova formazione cosmico sociale* saluteranno dai monti verdeggianti e cosparsi di fiori le nuove aurore!

Oh! se potessimo intendere una sola di quelle note!

Epilogano forse i dolori secolari dell' umanitá derelitta, od esaltano gli eroismi ignorati, le lotte, le cadute e le vittorie delle *minoranze audaci*, che lanciarono la sfida ai Giove tonanti del tempo, e si avvolsero, cadendo, nel funebre lenzuolo della giustizia e della speranza dei secoli venturi?

Intuonano un' elegia, o rispondono all' eco della tempesta, che rugge nel vasto piano dei mari, e e passa sfolgorando sulla misera terra?

Mistero!

O poeti, o poeti del tempo che fú, scovritevi!

Passano gli atomi erranti, passa la schiera dei cherubini ribelli, passano i maledetti della Borghesia, e passano soli, liberi, capitano ognuno e soldato, poiché Satana stesso oggi conta per uno!

La turba dei gaudenti, dei soddisfatti, dei felici dell'oggi, trema ed ha ben donde!

Inveite, o gaudenti, o soddisfatti, o felici dell' oggi, lanciate a piene mani lo scherno, il sarcasmo, l'ironia—fate bene!

Bisogna arrestare il corso del coléra morbus, che s' avvicina a mettere le vostre vite, bisogna premunirvi contro il terremoto, che fa sentire i suoi boati nelle viscere della terra. Avanti dunque i cordoni sanitari sulle frontiere delle nazioni! Distendete le sentinelle su tutti i punti, e dall'alto delle fortezze puntate i cannocchiali e.... i cannoni....

E gli atomi erranti passano.... passano e..... cantano!

Particelle *spostate*, si dolgono e accusano....

Guardano il tumulto delle grandi cittá, e il loro canto diventa piú lugubre e romoroso! Annunziano i segni del tempo, e presentono il giorno, che attratti da una nuova legge, si aggrupperanno, si stringeranno di vincoli d'amore, e dal loro concorso, dal concorso di tutti, balzerá fuori come Minerva dal capo di Giove, il nuovo Mondo.

Allora non si udrá piú il canto degli atomi erranti!

Ma quanti eventi, prima che giunga quel giorno, agiteranno la terra! Quanti eventi! e quanto sangue rosseggerá sulle svelte glebe! Rovineranno i monumenti e retti dalla superbia, cadranno rasi al suolo i ricettacoli della corruzione, e mitre e corone fumeranno in olocausto sull' ara della dea Libertá!

E la turba dei gaudenti, dei soddisfatti, dei felici dell'oggi, seguita a maledire e trema!

Maledite, maledite! E' l'unico conforto, che v'avanza!

Intanto, gli atomi erranti passano, e cantano!

Salute, o alati messaggieri di nuova éra, o forieri di tempesta, o nunzi della speranza, io vi benedico!

O. Iria....

## LE OBBIEZIONI DEL "TIPOGRAFO"

Questo nostro amabile collega ha risposto nel suo ultimo numero con due articoli per confutare gli apprezzamenti emessi dal nostro periodico a suo riguardo.

Siamo lieti che «El Tipógrafo», organo di una frazione della numerosa classe operaia, non rifugga dalla serena e proficua discussione, a somiglianza di certi confratelli di questo mondo, che trovano comodo di trincerarsi in un prudente silenzio.

Ma, d'altra parte, non sappiamo dissimulare un certo rammarico nel vederlo lottare su di un terreno, da cui altri prima di lui dovettero ritirarsi con le scarpe rotte, deplorando la loro temeritá.

Poiché, giova ricordare che non é facile impresa combattere il socialismo moderno, il quale, figlio della coltura progredita ed emanazione dei bisogni insoddisfatti, stá come il fato nella tragedia greca, al cospetto di questa sconsolata societá borghese.

Nondimeno, «El Tipografo« si accinge all'opera con una intrepidezza ammirabile, e non contento di respingere i piccoli attacchi, che particolarmente lo riguardano, va oltre e cerca nientemeno che a scalzare le basi, su cui poggia tutto l'edifizio del programma socialista.

«El Tipógrafo», probabilmente, non si ricordava, scrivendo, della sentenza di quell'illustre scienziato, che, dopo aver sudato chi sa quante camicie, fini, conchiudendo: «signori, é inutile; il socialismo non si discute, ma si schiaccia.»

Ma vediamo gli argomenti addotti dal nostro impavido confratello.

Egli dice che il socialismo distrugge, non edifica.

Niente di piú inesatto. Il socialismo insuperabile per la critica fatta agli ordinamenti sociali, accanto ai mali che svela colla inesorabilita del chirurgo, addita i rimedi.

Invero, quando noi combattiamo il malefico istituto della proprietá

individuale, funesta genitrice di quasi tutti i delitti, come scrisse Pietro Ellero, contrapponiamo subito il concetto della proprietá *comune*, in cui vanno a risolversi gli antagonismi e si conciliano gli interessi.

Parimenti, quando insorgiamo contro il mostruoso principio di autoritá, che abbrutisce e corrompe la natura dell'uomo, vi sostituiamo il concetto della libertá svolta nelle sue ultime conseguenze, che praticamente si traducono nell'organizzazione delle forze spontanee.

Vede, dunque, il simpatico «Tipografo» che il socialismo non é quale egli se lo é venuto figurando, e che se da una parte rompe i macigni del privilegio, dall'altra traccia il terreno per erigervi dei begli edifizi, profumandoli in modo da tenere lontano il coléra ed altre infermitá, che deliziano le cittá adorne di catapecchie e di *conventillos*.

Ma noi potremmo addurre ben altro in appoggio dell'obbietto che trattiamo.

Per es., non pare giusto al «Tipografo» che un partito, per quanto si preoccupi dell'indomani della rivoluzione, non puó mai provedere i bisogni, che sorgeranno da un grande spostamento d'interessi?

Sotto questo aspetto, e la storia é lá per dimostrarlo, i riformatori sociali, i rivoluzionari, hanno avuto sempre piú ragione, quando piú si sono tenuti lontani dalle avventate affermazioni.

Passiamo avanti.

Il «Tipógrafo» invoca la diversitá delle attitudini umane.

Ma, dio buono, non si accorge che si dá la zappa ai piedi? Non si accorge che il Socialismo, il quale mira alla divisione vera del lavoro, é in grado di rispettare cento mila volte piú di questa disordinata babele borghese la vocazione e le attitudini dei singoli individui?

Ma «El Tipógrafo» viene ciaramellando di poltroni, i quali non hanno dritto di mangiare come i laboriosi, ecc. ecc.

Anzi tutto, il lavoro com'oggi é ordinato, eseguito senza riguardo alle forze dei lavoratori, e in condizioni antigieniche, e a totale benefizio degli sfruttatori, naturalmente, deve sembrare come una maledizione della natura.

Invece, rinnovate le condizioni di vita, e persuasi i lavoratori, che tutto va á benefizio di tutti, allora il lavoro non sará piú una pena, ma quella cosa attraente, che ci descrisse Fouvier. E allora garentiamo al «Tipografo» che non sará contristato piú dalla vista dei poltroni, ecc. ecc.

—Ed ora veniamo al secondo articolo *Antipodas*—che porta la firma del nostro amico Giovanni Pisani.

Anzitutto, le nostre congratulazioni al signor G. Pisani per il modo veramente gentile, con cui si conduce nella polemica.

Peró, siamo dolenti dovergli dichiarare colla medesima franchezza che da lui avremmo aspettato qualche cosa di meno rancido nell'oppugnare il socialismo.

Vi pare giusto, nostro ottimo Pisani, che dopo le pubblicazioni di Scahafle, di Egels, di Colaianni, di Loria, di Stuart Mill, di Bovio, e di altri, che tralasciamo per amore di brevitá, intorno alla portata scientifica del Socialismo, veniate a parlarci dell'utopia dell'uguaglianza assoluta?

Oh! francamente, non aspettavamo tanto da voi. Ma, dunque, non sapete che i socialisti sono i piú caldi fautori dell'ineguaglianza psico-fisica, appunto perché vogliono l'eguaglianza dei diritti e dei doveri? *Nessun diritto senza dovere, nessun dovere senza diritto.* Ecco uno degli articoli delle tavole dell'internazionale.

*Tirem inans*....

Dunque, anche uno zinzino di malthusianismo ci voleva? E dire che tanti ingenui credevano che il povero Malthus giacesse sepolto da un pezzo sotto la grave *mora* gettatogli addosso dalla Sociologia.

I teologi accusavano la *divina imprevvidenza* dei malanni, che affliggevano la povera umanitá.

Malthus, ritirandosi un pó meno dalle nuvole, accusó la natura, ch'é matrigna, non madre degli uomini.

Era un passo verso la terra, e naturalmente gli uomini amanti del positivismo e gli affermatori di professione batterono le mani all'illustre pessimista dell'economia.

Tuttavia, noi non vogliamo disconoscere un certo valor in alcune teorie; ma teniamo á dire che il socialismo é una questione di distribuzione della ricchezza sociale, e il malthusianismo c'entra in questo caso, come il cavolo a merenda.

Dopo che sará risoluto il problema della distribuzione, allora si vedrá se gli uomini debbono imporsi il principio cristiano dell'astinenza Intanto, oggi soffriamo di *sotto consumazione*, donde derivano le scosse periodiche delle crisi economiche, che la cecitá borghese attribuisce alla leggenda della *sopra-produzione*.

E' persuaso l'amico Pisani? E badi che noi rinunziamo ad altre prove, che potrebbero servirci magnificamente

S'invoca ancora l'evoluzione darwina spenceriano in odio al socialismo.

Eppure il Colaianni in un bellissimo libro ha dimostrato il contrario.

Chi é tanto cieco, dimandiamo noi, che disconosca l'*eterno moto* della materia?

Ma é applicabile, soggiungiamo, la legge evolutiva ad un ordinamento sociale basato sulla negazione delle leggi naturali? Una societá come la nostra, che é fondata sulla forza, e con la forza si mantiene, non puó essere corretta che dalla forza.

Epperó, la rivoluzione sorge per ristabilire il corso evolutivo delle cose umane adulterate dall'ignoranza, dall'egoismo e dalla viltá degli uomini stessi.

Ma é poi vero che la rivoluzione entra nei domini della volontá nostra? O non é piuttosto la maledetta compagine dei disordinati istituti sociali, che la genera?

Oh! saremmo esseri sovrumani noi, se avessimo la forza di creare i grandi cataclismi del mondo sociale!

Il nostro compito é molto piú modesto, e ce lo insegnano Darwin e Spencer, che un'altra volta é molto meglio lasciar in pace.

Infine, vorremmo avvertire «El Tipógrafo» che se egli si ostina ad invocare la grazia dei governi per migliorare le condizioni della classe operaia, potrá aspettare per lo meno una ventina di secoli, e non giungerá a cavare un ragno dal buco.

I governi sono i padroni, e tutti si somigliano. Non faranno mai niente, perché i gatti non hanno fatto mai la legge pei topi.

Urge, pertanto, se la causa dei lavoratori vuole essere servita davvero, svelare i mali ed additare i rimedi.

E il rimedio sovrano é la volontá dei lavoratori stessi, che si risolve in azione, in rivoluzione, ed inaugura la giustizia e la libertá.

Ongi altra cosa é polvere, che si getta agli occhi dei gonzi.

E abbiamo detto.

*La Redazione.*

# L'ANARCHIA

**L'organamento della societá secondo i principii Comunistico-Anarchico.**

*(Vedi numero precedente)*

Ora, che il lettore sa quello che noi intendiamo, in teoria, per «anarchia» e per «comunismo anarchico,» od almeno quello che non dev'essere confuso con l'una e con l'altro, é tempo di spiegare praticamente come noi crediamo che possa funzionare il sistema da noi preconizzato.

S'intende bene che noi dobbiamo supporre avvenuta una di quelle trasformazioni sociali che, come il cristianesimo venti secoli fa, come la rivoluzione francese pochi anni addietro, sogliono chiudere un periodo storico ed aprirne un'altro, additando all'umanitá una nuova tappa da percorrere nel cammino del progresso.

Noi quindi esigiamo da'nostri lettori non una fede incondizionata, non la credenza nell'assurdo (una credenza che l'uomo ha concesso troppo spesso a coloro che gliela domandavano per renderlo schiavo e miserabile, mentr'egli poi si mostra cosí diffidente e meticoloso con coloro che vogliono rifarlo libero e felice), noi dunque non esigiamo da'nostri lettori che la credenza nella possibilitá di una evoluzione di sentimenti, di idee, di bisogni, di civiltá eguale a quella che sempre, in circostanze analoghe, si é verificata nella storia. E ci pare, tenendoci all'esempio del passato, di non esiger troppo: si sa, infatti, che piú si va innanzi, e piú il moto é veloce.

Or bene, supponiamo che in un movimento rivoluzionario, il quale non potrebbe non estendersi a tutta Europa, la grande maggioranza delle varie popolazioni, che si compone evidentemente di operai, fosse animata dal sentimento, che noi socialisti e noi anarchici specialmente cerchiamo con la nostra propaganda d'infonderle, cioé che essa é chiamata a costituire un «nuovo ordine di cose»—Supponiamo che questa grande maggioranza non credesse, come mai nessun popolo in tempo di rivoluzione ha creduto, legittimi i dritti di proprietá de'detentori attuali del suolo, delle macchine e di tutte le altre forme di capitale. E supponiamo ancora, che questa stessa maggioranza fosse annoiata a morte delle rappresentanze, del parlamentarismo, della diplomazia, del fiscalismo, e di tutte le altre delizie del vigente sistema politico.

Tutte queste supposizioni noi abbiamo il diritto di farle, perché sono l'emanazione diretta de'nostri principii, e perché se non in tutte, almeno in molte di esse converranno anche i lettori non socialisti.

Or bene, supponendo queste cose, che mai avverrá? Avverrá che il popolo, cioé gli operai profitteranno del panico, che si sará sparso fra la borghesia, per impossessarsi della terra, degli opifizii, e di tutti i capitali esistenti.

So bene che qui qualcuno griderá alla spoliazione, al furto, e via dicendo Ma se costoro avessero svolto per poco le pagine della storia, dove le conquiste si son succedute alle conquiste, o se anche senza saper di storia avessero per poco riflettuto su ció che avviene giorno per giorno nell'interno di ogni officina tra padrone ed operaio, se essi ponessero mente alla continua spoliazione, che compie il padrone a danno dell'operaio, l'usuraio a danno del bisognoso, il commerciante a danno del consumatore, l'esattore e lo stato, esattore degli esattori, a danno del contribuente, insomma pochi a danno di tutti, se avessero pensato a ció oh! allora esclamerebbero con noi: Ben venga il giorno della santa restituzione!

Del resto, non é di una restituzione che si tratta; noi non vogliamo fare i conti cogli sfruttatori nostri, né invidiamo loro il mestiere.

Quello che noi riteniamo é che bisogna che abbia una fine questo sistema di incessante spoliazione!

Dunque la grande maggioranza degli operai, convinta di questa necessitá, e sicura dell'alta moralitá sociale della riforma, che essa viene ad intraprendere, prenderá possesso della terra, delle macchine e di tutti i capitali esistenti.

Come si eseguirá questa presa di possesso? In un modo semplicissimo—«tutti gli operai restando «ne'loro posti attuali, non piú peró «da servi, ma da padroni.»

Cioé, correggiamoci, «né da servi «né da padroni, ma da uomini liberi,» quali devono essere e rimanere.

Uomini liberi, uniti dal comune proposito: «lavorare per vivere,» si considerano qualunque sia la differenza delle loro attitudini, «eguali di condizione.»

Gli operai dunque della societá avvenire, essendo «uguali» e dovendo lavorare in comune, vorranno «organare di comune consenso la produzione.»

Cosí tutti gli operai che lavorano attualmente in un opificio per conto d'un padrone: e sotto la direzione di un capo d'officina, formeranno invece, nella societá avvenire, un'associazione, la quale sceglierá nel suo seno o fuori di sé il direttore tecnico, il contabile ecc, tutta gente che sebbene faccia un lavoro «diverso» da quello del maggior numero degli operai dell'officina, pure sará trattata ad eguali condizioni.

Ecco dunque un'Associazione Operaia, che ha il capitale che le occorre per lavorare, che ha il suo direttore tecnico, il suo contabile, tutti insomma gli accessori che le occorreno. Gli operai sono fra loro su di un piede di perfetta uguaglianza, per la semplicissima ragione che nessuno di essi puó dire: «questo ferro é mio, e se l'associazione «ne ha bisogno, io non glie lo do «che a condizione di avere il tanto «per cento sui prodotti, anzi di essere io il domino assoluto della «produzione.»

Questi operai invece han bisogno l'uno dell'altro; ed avendo in «comune» la materia mettono in «comune» il lavoro per ottenere in «comune» prodotto.

Ora si domanda:

Come faranno questi operai per accordarsi sul modo di lavorare, sulle ore di lavoro, sulla distribuzione de'prodotti, e sui rapporti con le altre associazioni?

Ecco il secondo punto in cui gli Anarchici si dividono dagli autoritarii. Il primo é che gli autoritarii danno la proprietá della terra e del capitale allo stato, non alla associazione. Il secondo punto di differenza consiste in ció, che gli autoritarii conferiscono anche allo stato il potere di decidere tutte le specie di questioni circa le modalitá del lavoro e la distribuzione de'prodotti.

Noi abbiamo veduto nel passato articolo come il sistema autoritario riesce nella pratica al dispostismo piú esoso, e quindi alla violazione del principio fondamentale del Comunismo, che é «l'uguaglianza delle condizioni.»

Ora in un prossimo articolo vedremo come il sistema anarchico invece concilii gl'interessi di tutti con la libertá di ciascuno.

## EL CIUDADANO Y EL PRODUCTOR

CONSIDERADOS RESPECTIVAMENTE COMO UNIDAD SOCIAL EN LAS ESCUELAS POLÍTICO-DEMOCRÁTICAS Ó ECONÓMICO-SOCIALES

*Una Constitucion es un peligro y no una garantía.* GIRARDIN.

VIII.

Aunque no entra en mi propósito, ni tampoco tengo competencia para ello, hacer el inventario de los conocimientos económicos, debo hacer algunas declaraciones pertinentes al plan que me propuesto al desarrollar el tema.

Tiene el individuo necesidad como 20, por ejemplo, y solo puede producir como 1, de lo cual resulta un déficit que imposibilitaría la vida si no se efectuase el auxilio recíproco.

Si el individuo produce como 1, es en el concepto de producir en una sola clase de productos, pero en esta clase única produce con exceso, y este exceso le proporciona recurso para adquirir lo que necesita y que los demás tienen tambien con exceso.

Tal es el principio de la Sociedad, subsistente desde el primer acto social hasta la consumacion de los síglos, sin que le hayan alterado en lo mas mínimo las evoluciones, revoluciones y trastornos acontecidos en todos los tiempos y en todos los países.

La Sociedad, pues, es un agregado de productores que viven cambiando sus productos, satisfaciendo así las múltiples necesidades morales y materiales inherentes á nuestra naturaleza.

Son *productores:* los que cultivan la ciencia arrancando á la naturaleza sus secretos para ensanchar nuestra esfera intelectual y aumentar nuestra potencia productora; los que cultivan el arte sublimizando nuestros sentimientos para hacernos mas capaces de admirar lo bello y lo bueno y acercarnos á la felicidad; los que cultivan la industria y la agricultura atendiendo á todas nuestras necesidades corporales.

El sábio en su gabinete que, estudiando intrincadísimos problemas, dá con una solucion que se traduce por un invento maravilloso; el geógrafo que, desafiando las inclemencias climatológicas ó de otra especie, se arriesga por el interior del Africa, ó desafía los irios polares para determinar fijamente el inventario de nuestro planeta; el paciente observador que con su potente genio y admirable constancia sorprende los misterios de la vida de los infinitamente pequeños, descubriendo importantísimas leyes para la ciencia y la industria; el artista cuya inspiracion le facilita medios para hacer vibrar las mas recónditas fibras de nuestra sensibilidad; el obrero industrial que, en su lucha constante con la materia, elabora la infinita variedad de productos con que provee á todas nuestras necesidades, comodidades y recreacion; el obrero agrícola que, desafiando todas las inclemencias atmosféricas y climatológicas, atiende á nuestra subsistencia, y en fin, cuantos hacen algo útil son *productores,* y únicamente por este concepto son miembros sociales.

Creo haber demostrado cual es el tipo social, *verdadero sócio,* si se me permite la frase.

He manifestado con cuanta claridad me ha sido posible que el *ciudadano* es una unidad ficticia que en la historia representa el privilegio, que goza de los derechos civiles á expensas del trabajo del esclavo, siervo ó proletario; del mismo modo que creo tambien dejar probado que la verdadera y positiva unidad social es el *productor.*

Cúmpleme ahora sacar la consecuencia final:

Las escuelas políticas que parten de la unidad *ciudadano,* tienden á conservar en perpetua tutela al trabajador. Las antigüas lo declaraban francamente, considerando vil el trabajo. La moderna democracia cumple hipócritamente su mision sentando su igualdad en el sufragio, sin alterar las condiciones económicas de los individuos.

Las escuelas económicas que parten de la unidad *productor,* sientan la base social en un terreno racional que iguala y dignifica á todos, y manteniendo esta igualdad con la firmeza de un principio indestructible llegarán á la solucion del gran problema, y entonces tendrá cumplimiento la siguiente profecía de Proudhon:

«En el porvenir se comprenderá mas fácilmente la Sociedad sin gobierno que la Sociedad gobernada.»

Mientras la organizacion, conservacion y gobierno de la Sociedad humana corra á cargo de la política, el trabajador, aunque se le llame *ciudadano,* siempre será vasallo, y siempre se verá obligado á alimentar una esperanza de emancipacion.

Cuando la organizacion y conservacion de la Sociedad humana entre de lleno en el terreno de la economía, el hombre alcanzará su pleno desarrallo moral y físico, gozará de todos sus derechos en recompensa del cumplimiento de sus deberes como productor, y cada uno será una unidad de tanto valor como cada cual de las demás unidades, porque habrán desaparecido todas las desigualdades que la política creó, que la política conserva, que la política es incapaz de destruir.

---



---

## A LOS JÓVENES

POR

PEDRO KRAPOTKINE

—

*(Continuacion)*

«Ya no basta al pueblo de hoy manifestar sus lamentos por una de aquellas canciones cuya melodia os heria el corazon y que cantaban los siervos del siglo XVII, que canta todavia el campesino esclavo; él trabaja, si, con conciencia de lo que hace, y á pesar de todos los obstáculos, por su emancipacion.

Su pensamiento lo ejerce constantemente á descubrir lo que ha de hacer, para que la vida, en lugar de ser una maldicion para las tres cuartas partes de la humanidad, sea una dicha para todos. El aborda los mas arduos problemas de la sociologia, procura resolverlos con su buen sentido, su espíritu de observacion y su ruda experiencia.

Para entenderse con los otros oprimidos como él, procura agruparse y organizarse costituyéndose en sociedades sostenidas con trabajo por pequeñas cotizaciones.

El procura entenderse al traves de las fronteras y, mejor que los retóricos filantrópicos, prepara el dia en que las guerras entre pueblos sean imposibles.

Para saber lo que hacen sus hermanos, para mejor conocerlos, para elaborar las ideas y propagarlas, sostiene,—¡mas á precio de que privaciones y de que esfuerzos!—su prensa obrera.

Una vez la hora llegada, él se levanta y regando con su sangre los obstáculos de la barricada, se lanza á las conquista de las libertades que mas tarde, los ricos y los poderosos saben corromper en privilegios, para volverlos una vez mas contra él.

*(Continuará)*

---

## NOTIZIE

ITALIA—A Firenze é uscito un nuovo giornale socialista, dal titolo «La Fiacola Rossa».—Il prezzo d'abbonamento per l'America é di Lit. 7.50.—Amministrazione: via san Frediano, 83.

—A Livorno (Toscana), si costituirono in «Federazione», (sezione dell'Internazionale), oltre ai giá esistenti *gruppi comunsti anarchici rivoluzionarii,* i nuovi «gruppi antipatriotti,» dei quali fa parte un gran uumero di giovani.

SPAGNA—A Madrid, a Salamanca e a Cadice, nella notte del 6 al 7 corr. furono arrestati alcuni nostri compagni (spagnuoli) per cospirazione.—In tutta la Spagna c'é una straordinaria effervescenza popolare, contro il dazio consumo.

---

### AVVISO AGLI AMICI

S'invitano gli amici d'intervenire alla riunione che avrá luogo lunedí 19 corrente, alle 8 p. m., nel salone del «Restaurant Duca di Genova», situato nella calle General Lavalle 550, (Piazza Lavalle) per trattare sui mezzi, onde cooperare per l'agitazione e propaganda Anarchica in Europa.

---



## Piccola Posta

Córdoba—E. M.—Il proto dimenticó l'articolo: «La quistione Sociale». Saluti.

Barracas al Sud.—L. P.—Procura di ricevere l' importo degli abbonamenti, che mi farai un gran favore, poiché, nel caso, il resto di cassa del giornale, sará destinato per la propaganda e agitazione anarchica in Europa.

Per le mie quotidiane occupazioni per la vita, m'é impossibile continuare; poiché io solo non posso riscuotere gli abbonamenti; compilare [illegible] quando manca la materia; correggere [illegible] per la corrispondenza e l'amminis[illegible].

Saluti a tutti.

Tuo—[illegible]

Milano—A. C.—Mandami una copia di quel ricordo, se fu pubblicato.

Saluti.

# OPUSCOLI E GIORNALI

## OPUSCOLI

Fra Contadini (propaganda socialista) di ERRICO MALATESTA . . . . . . . $ m|n. 0.20

Programma e Organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (a beneficio della propaganda) . . . . . $ m|n. 0.20

La Questione Sociale, di LUIGI CASTELLAZZO 0,03

Il Comune di Parigi ed il Socialismo, di AGOSTINO PISTOLESI

Il Capitale di Carlo Marx, compendiato da CARLO CAFIERO . . . . . . . . . . . . . . 0.60

L'Anarchia nell'evoluzione Socialista di PIETRO KROPOTKINE

I prodotti dell'industria, pubblicazione del *Révolté* di Parigi

Filosofia del Socialismo, di G. DEÓLLE, rue du Croissant 17, Parigi.

Monopolismo o Socialismo? di F. S. MERLINO, volume di 300 pag., L. it. 3.—Indirizzare le domande all'Amministrazione del giornale «Humanitas», Napoli.

---

**Ciascun opuscolo $ m|n. oro 0.03:**

La Libera Unione, di ARTURO CERETTI
Carlo Pisacane, F. SAVERIO MERLINO
In Marcia! GNOCCHI-VIANI
Il capitale borghese, Idem
Mali e rimedii, LUIGI AZZALI
Principii socialistici, Idem
Vincenzo Russo, F. S. MERLINO
I nostri contadini, GNOCCHI-VIANI
L'Internazionale, ENRICO BIGNAMI
Organizzazione Collettivista, LUIGI AZZALI
La Famiglia, G. DE FRANCESCHI
Il collettivismo nel Socialismo, GNOCCHI-VIANI
Il partito socialista in Francia, BENOIT MALON
Solovieff o i Nichilisti russi, DAL FRANCESE
Cittá e Campagna, GNOCCHI-VIANI
. prodotti della terra, DAL FRANCESE
Lo stato, A. PISTOLESI
'Internazionale e la Comune, GNOCCHI-VIANI
ell'Anarchia, F. G. CARNECCHIA

## GIORNALI

**HUMANITAS**
Giornale settimanale
(Fermo in posta)
NAPOLI
Abbonamento (oro) ps. m|n. 1.20

**LA LOTTA**
Organo Comunista Anarchico
MANTOVA
Abbonamento, oro ps. m|n. 1.20

**LA MONTAGNA**
Organo Comunista Anarchico
SAN REMO
(Liguria)
Abbonamento, oro ps. m|n. 1.20

**PAUPERTAS**
Organo Comunista Anarchico
PIEDIMONTE D'ULIFE
(Provincia di Campobasso)
Abbonamento: offerte volontarie

**GAZZETTA OPERAIA**
Comunista Anarchico
TORINO
Abbonamento, ps. m|n. 1.20

**EL TIPOGRAFO**
Organo de los intereses del gremio de su nombre
Suscricion por mes
Direccion y Administracion: calle Defensa 160
Buenos Aires.

**VORWARTS**
Organo Socialista Aleman
Administracion: calle Artes 335, Buenos Aires.

**LE REVOLTE'**
Organe Communiste Anarchiste
Novieme anné, Paraissant tous les 8 jours.
Administration: 140 rue Mouffetard, Paris
Abonnements: oro ps. m|n. 1.20 cts.

**EL PRODUCTOR**
Organo Socialista
BARCELONA

**REVISTA SOCIAL**
MADRID

**LA ASOCIACION**
Organo de la Sociedad de Obreros Tipógrafos
Calle Ferlandina 20
BARCELONA

**Revista Cientifica Hispano-Americana**
Breadway, 591, NUEVA-YORK

**Il Fascio Operaio**
Abbonam. $ 1.30 oro—Amministr. Via Broletto, 43, MILANO